

CORONAVIRUS BENEDETTO

San Torpete Genova

NUMERO 0

Marzo 2020

INNAMORARSI DI UN VIRUS

CONSEGUENZE IMPREVISTE

Scrivo questa lettera alle Amiche e agli Amici che sono «in contatto» con me per amicizia, per dovere di ufficio o per altre ragioni anche occasionali. Mi pare opportuno mantenere le relazioni, anche se dobbiamo prendere precauzioni, divenute anche legge obbligatoria, seppur molto tardi.

La necessità, a volte; l'imprevedibilità, come oggi; e la spiritualità sempre, sono capaci di superare la distanza fisica e instaurare rapporti non meno reali di quelli fisicamente sperimentabili. Le Amiche e gli Amici di **San Torpete** sanno, per esperienza, che possono/possiamo essere in contatto non rischioso con chiunque, anche se le

persone non si conoscono, ma condividono progetti, attese e anelito di fede.

Quante volte, nella nostra Eucaristia, abbiamo ricordato «**Nomi**» di persone sconosciute che ci siamo portati a casa con noi, nella nostra quotidianità, finalizzando a loro i gesti della vita ordinaria insieme al pensiero e alla preghiera? Molte persone mi hanno detto e continuano a confermarlo che «funziona».

Sono certo che «funziona», perché la comunione spirituale con le persone, specialmente se lontane, pone al centro della vita non il proprio ombelico, ma l'*altro* in quanto tale e l'*Altro*.

«L'altro», come *altro*, è sempre «la parte migliore di noi» che aiuta e stimola a non chiuderci nell'isolamento del pur necessario «**#iorestoacasa**». Anzi proprio perché siamo isolati materialmente, possiamo liberare la fantasia, l'amicizia, gli affetti, il desiderio di comunicare con gli altri, anche se temporaneamente costretti, per prudenza, a mantenere le distanze. Possiamo prendere il telefono, scrivere una e-mail, raccoglierci in preghiera, soffermare il nostro pensiero... uscire dal nostro isolamento e instaurare un rapporto affettivo che non ha confini o limiti. Nessun «Coronavirus» può attaccare questo modo e impedirlo, al contrario, questi atteggiamenti diventano un vero **antidoto** e anche un modo di ritrovare se stessi.

Domenica scorsa (08.03-2020 – 2ª di Quaresima-A) abbiamo letto i primi versetti del capitolo 12 della Genesi, dove si narra la «vocazione di Abramo», politeista e migrante, ma aperto al futuro. Abbiamo messo in evidenza una incongruenza di traduzione perché la Bibbia-Cei (2008) traduce ancora una volta l'imperativo iniziale con «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò». Nella spiegazione, ho detto che in ebraico l'imperativo è «Lek-lekà» che tradotto alla lettera significa: «Va' verso te stesso». C'è una bella differenza.

[Chi vuole un commento più esteso e più dettagliato può visitare il mio sito a questo link: [Domenica 2ª di Quaresima-A San Torpete-GE Paolo Farinella prete 08-03-2020](#) (in modo particolare le pagg. 328-330)].

«**Andare verso se stessi** è la precondizione per incontrare gli altri: chi non è capace di stare da solo non è assolutamente in grado di stare in compagnia di relazione. La **solitudine**, infatti, si distingue nettamente **dall'essere solitari**. Oggi si è capaci di stare in massa, ma di restare isolati (movida, discoteche, stadi sono gli esempi evidenti di ammassi di isolati che occupano un posto affollato).

La solitudine è la capacità di stare con se stessi e quindi di farsi compagnia con realtà che superano la superficialità di cui ci siamo ammantati fino a farla diventare la nostra prima pelle. **Essere solitari** è il bisogno di fuggire da stessi per illudersi di perdersi nella folla che non ci riconosce come persone, ma ci annovera come numeri.

Oggi siamo tutti in qualche modo Abramo, invitati a fare questa esaltante esperienza: «**Va' verso di te**» che significa, prenditi cura di te, di te come persona, come corpo, come spirito, come intelligenza, come cultura, come soggetto di vita e non **esclusivo segmento economico**, burattino nelle mani di chi gestisce la tua libertà, o meglio la tua schiavitù perché c'è sempre qualcuno pronto a farti fare quello che vuole lui, facendoti credere che sia per il tuo interesse.

L'amore disinteressato non è solo «gratuito», ma è principalmente «amore a perdere», donato per puro dono, senza chiedere in cambio nulla



Nella mia lunga vita ho sperimentato, mai smentito, che gli unici che non hanno interessi alcuno nei nostri confronti sono i **genitori** e gli **innamorati** (nella prima fase dell'innamoramento; se poi si siedono iniziano i conflitti tra reciproci diritti).

Ho visto a Milano masse di poveracci ammassarsi sui treni per **Salerno** e **Palermo**, appena si è sparsa la notizia che le limitazioni sarebbero state ampie e poi diffuse a tutto il territorio nazionale. La maggior parte di costoro erano studenti universitari che studiano al Nord.

Sono scappati dalla Regione più colpita per rifugiarsi a casa dei loro genitori. Poveri imbecilli! Inevitabilmente sono stati veicolo privilegiato per diffondere l'epidemia e portarla nelle regioni del Sud, più esposte perché lì c'è una sanità al collasso o inesistente nel tempo normale, figuriamoci in tempo di emergenza.

La limitazione del governo aveva questo scopo: non portare il virus al Sud, invece coloro che avevano gli strumenti intellettuali per pensare e scegliere criticamente sono stati i monatti del momento. È il segno che non sempre l'intelligenza viaggia con gli studi, che forse sono finiti lizzati non alla conoscenza, ma al «pezzo di carta».

Se dipendesse da me, da questo comportamento rivelatore, farei una riforma, aumentando gli anni di università e imponendo esami severissimi per fare passare solo chi studia e affosserei chi vive per il pezzo di carta o togliere valore legale a tutte le lauree.

Come meravigliarsi? Il 10 giugno del 1940, mentre il Duce dal balcone dichiarava guerra al mondo, la sottostante piazza Venezia era gremita di studenti universitari che urlavano a squarciagola «Guerra, Guerra! Eia! Eia! Alalà!»

SAN TORPETE GENOVA

CINA
BENEFATTRICE
DELL'UMANITÀ

Non basta fare la cronaca degli infetti positivi, dei portatori sani e dei morti. È contabilità scadente. Bisogna imparare molto di più e trarre le conclusioni adeguate, perché è sempre meglio arrivarci per scelta che essere costretti dalla Storia o, peggio, dalla circostanze. In questo periodo ho visto tutto e il contrario di tutto.

Tutti hanno travalicato le loro competenze (spesso incompetenze) per mettersi a pontificare con ognuno che diceva la sua come l'oracolo di Delfi, dando sulla voce a chi pensava diverso. Tra due che discutevano, tre erano in disaccordo e tutti a dare ordini al governo su cosa fare, salvo, il pomeriggio, dire esattamente il contrario. La prima parola che dobbiamo pronunciare, ora che tutta l'Italia è in quarantena, è un ringraziamento.

**GRAZIE, CORONAVIRUS!
Ne avevamo proprio bisogno**

Eravamo sull'orlo del disfacimento economico, sociale e politico, l'inesistente Europa, continuava a nascondersi dietro interessi lobbistici, prevalentemente bancari; l'Italia a rischio veniva aggredita da una concorrenza spietata su alcuni generi che sono la nostra primaria eccellenza: in particolare Francia e Germania, quasi quasi si fregavano le mani perché ci potevano fare le scarpe. Chiuse le frontiere, aeroporti, stazioni, vietato tutto agli Italiani, gli appastati del mondo, come la Cina.

La Cina, la prima a essere colpita, è lontana e non c'interessa: fuori i Cinesi, boicottare le merci cinesi. La Lega impazza e urla contro «lo straniero», la Destra invoca solo soldi e tanti soli per le imprese: ciò che interessa è non far perdere guadagni ai ricchi. Tutti contro l'Europa, dimenticando che nessuno Stato ha voluto darle potere in materia sanitaria sulla quale l'Europa non ha competenza.

Tutti contro tutti. Chiudiamo i «confini», gongolò qualcuno, corto di suo.

Emerge la verità: noi siamo interessati solo a noi stessi, finché non siamo toccati direttamente. L'egoismo imperversa più del virus. Le folle che fanno accaparramento è l'immagine della grettezza più egoista che si possa immaginare.

Nonostante la certezza che farmacie e distribuzione alimentare non sono toccati, si corre a svuotare supermercati, farmacie, alimentari e be-

ni non necessari. Non è panico, ma ignoranza e perversione spirituale.

Ho sentito il presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, urlare «Ci vuole più Europa, un progetto europeo di contenimento». Mi guardo allo specchio e ricordo che egli e tutto il cucuzzaro della setta leghista si sgolavano contro l'Europa e le interferenze dentro i «sacri confini della patria leghista».

Ho sentito Licia Ronzulli di FI, invocare un ritorno alla Sanità pubblica, passato questo frangente, memore dei tagli degli ultimi anni. Ha solo dimenticato che stiamo pagando il conto salato del sistema inaugurato da Berlusconi e Giulio Tremonti che per fare la loro politica economica dissennata che ha portato l'Italia al fallimento, con metodo e decisione hanno tagliato sempre e solo sanità e scuola.

FI (chi ricorda ancora il celeste Formigoni?) ha regalato la sanità pubblica lombarda ai privati che hanno ripagato con tangenti e benefit (Formigoni condannato a 6 anni di reclusione e al risarcimento di non più quanti milioni con i suoi comparati).

Oggi la Lombardia svela la sua vera natura: altro che Regione virtuosa, al contrario, è una Regione «bevuta e mangiata» dai famelici interessi privati, un colabrodo.

Ho sempre detto che ci vorranno almeno 70 anni prima di risollevarci dal *virus* del berlusconismo che ha fatto scuola, insinuandosi, rapido e veloce, nel Pd trasformandone la natura e l'anima, se mai ne ha avuta una.

I governi succeduti agli imprenditori del disastro italiano, Berlusconi e Lega, hanno continuato sulla stessa linea, andando oltre, riducendo i diritti, calpestando la Costituzione, sacrificando gli operai, distruggendo lo stato sociale, eliminando la democrazia con leggi elettorali a favore della peggiore casta politica, escludendo i migliori non ossequiosi ai capetti di turno.

Renzi è un emblema di sciagura che mai dovrebbe essere dimenticato.

Mentre l'Italia moriva con le spiagge scomparse, la Liguria in rantolo, il Veneto distrutto (milioni di alberi falciati come fucelli), il Piemonte allagato come fosse un'isola, frane, valanghe dappertutto e giù a invocare «crescita, crescita, crescita... grandi opere senza fine, cioè consumo di territorio, opere inutili e fonte di sperpero e corruzione... libertà assoluta alle merci... divieto totale al-

le persone contro il loro diritto innato e riconosciuto... «aiutiamoli a casa loro», cioè deprediamoli delle materie prime, del legname, dell'avorio, del gas e del petrolio per uso e consumo «in casa nostra»... «dàgli al nemico nero, anzi negro», la causa di tutti i mali, le case popolari solo «ai nostri»... distruggiamo i centri di accoglienza e sparpagliamoli tutti per le strade così aumenta la paura tra le gente e noi c'ingrassiamo a portiamo voti a casa e miriamo «ai pieni poteri», così sarà tutta l'Italia «da bere e mangiare sorseggiando».

In una situazione simile, giunge inesorabile l'avviso di garanzia del vangelo: **«Stolto, questa notte morirai»** (Lc 12,20). Chi sventolava vangeli come stracci da buttare via, chi invocava presepi e madonne di Medjugorje, chi consacrava, da papa ridicolo, e per di più dal sacro tempio della laicità, il **Parlamento italiano**, di colpo annegò in un bicchiere di acqua naturale (nemmeno mojito).

Gli si ruppe il giocattolo tra le mani, vide svanire la sua illusione perché una paura più grande aveva pervaso tutti, dal nord al sud. Sudò freddo Matteo Salvini, sudò all'ombra, ebbe paura e cominciò a strillare contro l'Italia, anche all'estero. Impazzì e non trovò nemmeno uno specchio cui arrampicarsi. Con lui impazzirono i politicanti senza senso che occupano le alte magistrature dello Stato senza averne la misura, la competenza e la cognizione di causa. Si perdono da soli e aiutano gli altri a smarrirsi pur restano massa.

Il generale Coronavirus

La Cina, la più grande economia del mondo, quella che fa paura con la «via della seta» colonizzatrice del mondo, la Cina scopre che un **virus** l'ha aggredita senza misericordia con milioni di contagiati e migliaia di morti. All'inizio, tutti tirarono un sospiro di sollievo (la Cina è lontana) perché se capita ai Cinesi... così imparano, ben gli sta... Cina ridimensionata. Nemmeno un giorno e l'angelo sterminatore dell'Esodo valicò i finti confini degli Stati, fece strage in Giappone, Cambogia, Europa, falciando chi si trovava alla portata di qualche metro.

Nessuno ha l'antidoto del sangue dell'agnello da spalmare sugli stipiti (Es 12,21-24), perché tutti sono superiori e irridono e deridono chi capita. **All'improvviso siamo in una guerra** venuta dal nulla, ma ancora non vogliamo prenderne atto e, da «razza ariana» (a modo di ridicolo), da esseri superiori, ci consideriamo immuni perché «noi siamo più furbi».

Tutti i migranti al Nord, scappati verso Sud per salvarsi dal contagio, ora sono in quarantena lo stesso con l'aggravante di avere messo a rischio certo anche coloro che ne erano fuori.

Per il popolo italiota non c'è salvezza, una massa di cretini che credono di essere furbi, meritano di essere abbandonati a se stessi. Un non-popolo ingovernabile, un genia di saccenti che, mentre crede agli asini che volano, per salvarsi porta il virus in giro e lo distribuisce a piene mani! **W l'Italia virale e idiota.**

SAN TORPETE GENOVA



GENOVA E LA PAZZIA COLLETTIVA



GENOVA PIAZZA DE FERRARI AL CORONAVIRUS

A Scuola di Virus

Coronavirus è un fanatico della democrazia. Non guarda in faccia alcuno. È tanto democratico che lo pseudo imprenditore per eccellenza e cavaliere degradato per indegnità, Berlusconi, ha mostrato chi veramente è: è scappato a Nizza per mettersi in salvo. Povarètt! crede che i soldi lo salveranno. Non sa che il virus si trasmette pure con i soldi! Scappare lasciando i suoi sudditi, lo fa apparire come un capitano che lascia la nave. Vergognoso, pavido e infame.

Coronavirus attua l'art. 3 della Carta Costituzionale: «Tutti uguali davanti al virus, senza distinzione di sesso, di età, di nazione, di cultura, di colore, di reddito, di bellezza o di bruttezza, di pelliccia o stracci»: tutti sotto mira del virus. Democrazia partecipata, effettiva, non come la riforma di Renzi che la fece per gli abbuffamenti solo per lui.

Coronavirus ridimensione l'economia aggressiva, dello sperpero, della speculazione e del vuoto, del neocapitalismo e della finanza: **Borsa di Milano -11.** Tutto quello che avevano guadagnato con la speculazione, azzerato in un colpo solo. Occorre ritornare alla economia reale e se si va avanti così saremo costretti all'economia del baratto. **Peccato che i finanziari,** i banchieri, i milionari, gli speculatori non avranno materie prime da barattare con il contadino che produce cibo, verdure, latte, frutta e ogni ben di Dio che non avrà prezzo. Mangiate euro, mangiate dollari, bevete petrolio. Buon appetito.

Coronavirus è ecologico. Diminuisce l'inquinamento e favorisce tutti quei comportamenti che dovremmo fare spontaneamente se fossimo intelligenti, ma siccome siamo come «l'asino di don Clemente», ci pensa il virus a farcele fare anche contro voglia.

Coronavirus è antirazzista. Fino a ieri eravamo gli assediati, gli invasati, la preda prediletta dei «negri» (sic!) portatori di malattie e delinquenza.

Il virus ci ha dato il privilegio di stare dall'altra parte: rifiutati da tutti perché appestati.

Coronavirus è economista circolare. I soldi in banca, le azioni volatilizzate in borsa, la corsa all'arricchimento non ci risparmia dal virus come i «residenti» nelle baraccopoli, i senza dimora, i poveri. Le casseforti non rendono immuni e non salvano dal rischio.

Coronavirus è sinuoso e veloce. È così veloce che per «fregarlo» ci obbliga a essere «lenti», ci costringe ad annoiarci, assaporando la lussuria del non sapere che fare, a mantenere le distanze. Roba da orbi! È così veloce che **occorre tempo, molto tempo** per capire se l'abbiamo o no. La fretta, il vero virus del nostro tempo **va a farsi friggere** perché avere fretta per non arrivare a nulla è da stupidi.

Coronavirus è igienico-spirituale. Ci ha fatto riscoprire la necessità dell'igiene costante e seria: lavarsi le mani, pulire tutto, detergere gli oggetti con alcool, gel disinfettante (**a proposito se non lo trovate nei mercati, sappiate che a Genova la farmacia San Giorgio di via San Giorgio in Centro Storico-Est, lo produce in proprio e ne ha quanto ne volete. Io mi servo lì**). Il virus ci costringe a una igiene interiore: purificare i sentimenti, l'ansia, la paura, ristabilire le proporzioni tra ciò che è importante e ciò di cui possiamo fare a meno senza fatica. Tra l'essere e l'apparire non dovrebbe più esserci partita, ma ovvio non è.

Coronavirus ama i bambini. Costringe i genitori a stare a casa con loro, a giocare con loro, a contare le ore con loro, facendoci scoprire come è importante la scuola, il **«perdere tempo per le persone che amiamo»**.

Coronavirus, ti amo! Alla follia. Grazie di esistere. Per favore, torna di tanto intanto. Fai così tanto e così bene con così poco! Grazie a pieni polmoni!

Numero 0 10 Marzo 2020	<h1>CORONAVIRUS BENEDETTO</h1>	PAOLO FARINELLA PRETE
SAN TORPETE GENOVA		

UNA LETTERA AL GENERALE CORONAVIRUS

*DI PAOLO FARINELLA PRETE IN LA REPUBBLICA, EDIZIONE LIGURE,
DOMENICA 08 MARZO 2020, P. 19*

Caro Generale Coronavirus,
Come il suo omonimo sovietico, Generale Inverno, attese il presuntuoso caporale Bonaparte per farlo a pezzi, senza l'aiuto di un solo soldato, così, silenzioso e vendicativo, anche lei è entrata in Italia squassandola senza pietà.

Lei esiste, sappiamo da dove viene, ma resta misterioso, invadente e noi impotenti. Generale, quando avrà deciso – bontà sua! – di lasciarci, noi avremo solo macerie di guerra: tre punti di Pil perduti, produzione ferma, crescita sottozero, scuole distrutte, rapporti sociali squinternati.

Uno scenario da guerra mondiale che i nostri politici, senza capirci nulla, hanno cercato di cavalcare per averne qualche vantaggio o per mettersi in mostra. La Liguria, per esempio, pareva salva, ma avendo scoperto *positivi* alcuni «extracomunitari longobardi», venuti a bighellonare in riviera, li ha rimandati subito oltre frontiera.

Il presidente della Regione ha emanato provvedimenti a casaccio: tutto chiuso fino alle ore 00 di domenica 3 marzo, ma un minuto dopo tutto aperto «però con buon senso». Lui e il sindaco vogliono soldi per le imprese – è la destra, bellezza! – senza avere uno straccio d'idea della natura e durata della sua cattiveria, generale Coronavirus.

Poi il governo ha deciso di chiudere l'Italia per impedire che lei, essendo asociale, possa diffondersi attraverso gruppi e assembramenti.

Noi siamo quelli dei porti chiusi, dei cieli evacuati e dei confini sigillati per Africani perché neri, per Cinesi perché gialli e per chi non rientra nell'assioma «prima gli Italiani e se ne avanza – ma non è detto! – lo mangiamo a merenda».

Abbiamo inventato la quarantena anche sulle navi italiane con poche decine di migranti perché c'invadevano, portavano malattie, e per giunta non erano «dei nostri». Dal mese di novembre 2019, lei, Generale, partendo dalla Germania, volando raso terra, invisibile ai radar salviniani, ha distrutto frontiere e dimostrato che i confini sono apostrofi scompisciati, scritti in aria o in acqua, a gloria dell'imbecillità invincibile di chi è ignorante senza rimedio.

Con orrore ci siamo trovati al centro del mondo, «untori» dell'universo, espulsi da tutti e rifiutati da ciascuno: l'Africa, la Cina, il Giappone, l'India, Israele, tutti ci hanno rifiutati dai loro confini, facendoci accorgere con angoscia di essere «gli altri» per gli Altri.

Non faremo più – parola di Scout – i bulli italioti, ma guarderemo al mondo con simpatia perché vogliamo che i Cinesi e il mondo intero vengano da noi,

**Sig. Generale Coronavirus, non inferisca su di noi,
ma ci lasci mezzi vivi, se non altro per potere rinsavire e rimediare,
mandando a farsi benedire gli sciacalli profittatori, che vivono succhiando
la paura dei poveri, alimentandola.**

patria di bellezza, con Roma «capitale del mondo». Noi vorremmo andare da loro per fare una umanità sola, senza differenze o privilegi: liberi, uguali e amici su una terra senza confini.

Un caro saluto alla sua Signora, Reginavirus, e ai suoi pargoli Babyvirus.

Con stima e Deferenza.

**DOMENICA 15 MARZO 2020,
LA CHIESA DI SAN TORPETE RESTA ANCORA CHIUSA
CELEBRERÒ A PORTE CHIUSE,
COMMENTANDO LA LITURGIA DELLA PAROLA
REGISTRANDOL METTENDOLA NEL POMERIGGIO IN RETE
A DISPOSIZIONE DI QUANTI DESIDERANO.**

Paolo Farinella, prete - Genova